

21 aprile 2017



CORRETTIVO APPALTI

Correttivo appalti, bufera sul taglio ai poteri di Cantone. Gentiloni: rimedieremo

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 21/04/2017

Stazioni appaltanti, nel correttivo stop alle sanzioni Anac, Anzi no
Italia Oggi pag. 26 del 21/04/2017

Correttivo Appalti, più snelle le procedure per riaffidare e programmare dei lavori

www.edilportale.com del 21/04/2017

Affidamenti si allenta la stretta

Italia Oggi pag. 36 del 21/04/2017

PROFESSIONISTI

No allo split payment: un salasso per le nostre finanze, il governo si fermi

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 21/04/2017

MANOVRA

In manovra Alitalia e trasporto locale

www.quotidiano.ilsole24ore.com del 21/04/2017

Le compensazioni pericolose

Italia Oggi - Diritto & Fisco pag. 25 del 21/04/2017

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Autorizzazione paesaggistica, dall'Anci una guida alle semplificazioni
Affidamenti alle società di ingegneria nulli

www.edilportale.com del 21/04/2017

ADEMPIMENTI

Finanziamenti, acconto a fine mese

www.quotidiano.ilsole24ore.com del 21/04/2017

ROTTAMAZIONE CARTELLE

Rottamazione cartelle, oggi ultimo giorno per le istanze

www.quotidiano.ilsole24ore.com del 21/04/2017

INDUSTRIA 4.0

<<Pochi periti industriali Più scuole, o non basteranno>>

Corriere di Bologna pag. 1+11 del 21/04/2017

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Apr 2017

Correttivo appalti, bufera sul taglio ai poteri di Cantone. Gentiloni: rimedieremo

Mauro Salerno

Scoppia la bufera politica - con dure prese di posizione anche interne alla maggioranza - sul taglio ai poteri dell'Anac di Cantone arrivato a sorpresa nelle ultime limature del decreto correttivo della riforma appalti. Nel mirino, come abbiamo segnalato per primi qui, c'è la cancellazione del cosiddetto «potere di raccomandazione» che consentiva all'ex magistrato di sventolare un cartellino giallo in faccia alle Pa colte a commettere irregolarità in corso di gara, "invitandole" a correggere la rotta sotto la minaccia di sanzioni fino a 25mila euro. Dopo le polemiche, con richieste di un intervento riparatorio del Governo, anche da parte di parlamentari Pd oltre che del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, Palazzo Chigi ha fatto sapere che non c'è «nessuna volontà politica di ridimensionare i poteri dell'Anac», aggiungendo che i «sul punto sarà posto rimedio in maniera inequivocabile». L'ex magistrato «ha preso atto positivamente» dell'impegno del premier. Dall'Anac erano intanto trapelate «perplexità» sulla scelta di introdurre la sforbiciata ai poteri all'ultimo secondo, dopo l'audizione e la discussione in Parlamento. Mentre è stata sottolineata la «proficua collaborazione» con commissioni e relatori.

A onor del vero, va detto che riserve su questo specifico potere consegnato all'Anac erano state espresse dal Consiglio di Stato nei pareri sul provvedimento. E anche che non è questo l'unico passaggio del decreto che ha creato "irritazione" nelle stanze dell'Authority di via Minghetti. Anzi. Tra le norme cancellate all'ultimo momento dal decreto figurano infatti anche l'autonomia organizzativa dell'Autorità, nonché i paletti di minima trasparenza posti proprio da Cantone a tutela degli appalti di piccolo importo, vera zona grigia della domanda pubblica. A chi ha seguito con attenzione i passaggi dedicati da Cantone al Correttivo non sono sfuggite le perplessità espresse, più o meno velatamente, sui punti considerati come "arretramenti" rispetto al codice varato lo scorso aprile: dalle aperture sull'appalto integrato («oggettivamente reintrodotta» nel codice) alla scelta finale di aumentare la soglia per l'applicazione del massimo ribasso.

Cosa è la «raccomandazione vincolante»

Un cartellino giallo da sventolare in faccia alle amministrazioni cadute in fallo durante la gestione di una gara d'appalto, sotto la minaccia di una sanzione fino a 25mila euro. È essenzialmente questo il potere di «raccomandazione vincolante» che il correttivo ha tolto dalle mani di Cantone. Un potere molto rilevante, mirato a dare strumenti efficaci (e il più possibile tempestivi) per combattere corruzione e illegalità nel mercato (da oltre cento miliardi all'anno) degli appalti pubblici. Non a caso l'Autorità aveva appena pubblicato un regolamento ad hoc, indicando alle amministrazioni la strada che avrebbe seguito per utilizzarlo.

Interventi sulla gestione delle gare

In ballo c'era - è il caso di usare il passato - la possibilità per l'Anac di intervenire in tempo (quasi) reale sulla gestione delle gare da parte delle amministrazioni, intimando ai dirigenti di correggere in corsa gli atti o le procedure giudicate illegittime. Per chi non si adeguava alla

"raccomandazione" venivano previste multe salatissime: la forchetta prevista dalle norme oscilla tra 250 e 25mila euro.

La scelta di cancellare questa possibilità è stata presa in uno degli ultimi passaggi del provvedimento, a Palazzo Chigi. Il tratto di penna che ha cancellato la misura (contenuta nel secondo comma dell'articolo 211 del Dlgs 50/2016) non era infatti presente nella prima versione del provvedimento. Quella su cui si sono basati i pareri delle Camere e anche le audizioni in parlamento tenute dallo stesso Cantone e dal ministro Graziano Delrio. Non solo. La norma non era prevista neppure nel testo di entrata al Consiglio dei ministri di giovedì 13 aprile che ha dato il via libera definitivo al decreto, ora in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Cantone ridimensionato anche sull'autonomia organizzativa

D'altra parte, con l'ultima versione del decreto, Palazzo Chigi ha "colpito" Cantone anche sul fronte dell'autonomia organizzativa dell'Anac. Una misura in questo senso era stata richiesta direttamente dall'ex magistrato Cantone in audizione al Parlamento e inserita nel testo di entrata del decreto al Consiglio dei Ministri su suggerimento delle Camere. Anche questo passaggio alla fine è saltato all'improvviso.

Il nodo degli appalti sotto 40mila euro

Non è poi difficile immaginare che nelle stanze dell'Authority di Via Minghetti non abbiano digerito bene la scelta di rendere più facili gli affidamenti fiduciari di appalti, servizi e consulenze di importo inferiore a 40mila euro (la zona grigia in cui si annida molto spesso la corruzione diffusa), aggirando con un espediente normativo - inserito anche questo all'ultimo momento - il paletto dell'obbligo di motivazione e della consultazione di almeno due preventivi prima di firmare il contratto, messo nero su bianco proprio in una delle linee guida sugli appalti firmata da Cantone.

Perplessità sugli «arretramenti» rispetto al codice

Dalle stanze dell'Autorità trapelano peraltro «perplessità» su diversi altri passaggi considerati come «passi indietro» rispetto alla riforma varata un anno fa. Tra questi figurano le diverse deroghe al divieto di appalto integrato, sparse nell'articolato del correttivo e anche la scelta di innalzare a due milioni la soglia per l'applicazione del massimo ribasso, che invece il codice limitava fortemente in favore dell'offerta più vantaggiosa.

Ance: troppi compiti, razionalizzare non comprimere

Sulla polemica è intervenuta ieri anche l'associazione nazionale costruttori. «L'Anticorruzione in questi due anni e mezzo ha operato bene nel tentativo di iniettare dosi di trasparenza nel mercato degli appalti - ha detto il vicepresidente dell'Ance con delega alle opere pubbliche Edoardo Bianchi -. Dobbiamo però fare chiarezza sul ruolo che vogliamo attribuirgli». Per Bianchi i compiti dell'Authority vanno «razionalizzati, ma di certo non compressi». Il riferimento è all'eccesso di compiti attribuiti nel tempo all'Autorità di Cantone. «Troppi compiti rischiano di ingolfarne l'azione - continua Bianchi -. Se vogliamo che diventi un vero regolatore del mercato non possiamo appesantirla con i ruoli più disparati: dai pareri sulle nomine nei comuni agli arbitrati bancari», aggiunge Bianchi. Che fa un altro esempio. «Per le imprese uno strumento chiave è l'attività di precontenzioso che è il vero antidoto ai ricorsi. Dobbiamo però mettere l'Anac in condizione di operare e farne una priorità».

Stazioni appaltanti, nel correttivo stop alle sanzioni Anac. Anzi no

Colpo di mano dell'ultimo secondo sui poteri affidati all'Autorità nazionale anticorruzione: è stato cancellato il potere sanzionatorio sugli atti illegittimi delle stazioni appaltanti. È questa una delle modifiche apportate al testo del decreto correttivo del codice dei contratti pubblici (che sarà pubblicato nei prossimi giorni in *Gazzetta Ufficiale*) che, di fatto, sembra ridimensionare i poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione. In questi casi l'Anac invitava mediante atto di raccomandazione la stazione appaltante ad agire in autotutela e a rimuovere altresì gli eventuali effetti degli atti illegittimi, entro un termine non superiore

a 60 giorni. In caso di mancato adeguamento della stazione appaltante alla raccomandazione vincolante dell'Autorità la stazione appaltante sarebbe stata punita con la sanzione amministrativa pecuniaria (che incideva anche sul sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti) variabile da 250 a 25 mila euro posta a carico del dirigente responsabile. Si tratta di un intervento che pare porsi anche in contrasto con un criterio di delega contenuto nella legge 11/2016 che diede luogo al decreto 50, dal momento che si chiedeva al governo (lettera t dell'articolo 1) «l'attribuzione all'Anac di più ampie funzioni di promozione dell'efficien-

za (...) comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare, di deterrenza e sanzionatorio (...)». La modifica, a quanto risulta, avrebbe già irritato non poco i relatori della legge delega e dei decreti delegati delle commissioni parlamentari e su di essa anche le opposizioni si sono fatte sentire. A questa modifica si aggiunge anche quella, certamente di minore impatto, che riguarda la disciplina per la qualificazione delle imprese di costruzioni che in base al codice del 2016 era affidata a linee guida dell'Anac e che invece, in base al decreto correttivo, saranno emesse direttamente dal ministero delle infrastrutture, su

proposta dell'Autorità presieduta da Raffaele Cantone. «Verifichiamo. Vediamo se in effetti la norma produce quelle conseguenze e sulla base di questo credo che si debba fare una riflessione», ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando a proposito della norma sull'Anac, mentre il premier Paolo Gentiloni ha dato, telefonicamente dagli Usa dove si trova, ampie rassicurazioni a Raffaele Cantone, presidente Anac, che non c'è «alcuna volontà politica di ridimensionare i poteri dell'Autorità». Cantone ha «preso atto positivamente» dell'impegno politico assunto da Gentiloni.

Andrea Mascolini

Correttivo Appalti, più snelle le procedure per riaffidare e programmare dei lavori

di Paola Mammarella

Autorizzazioni dei progetti prorogate fino a 5 anni se il contratto è scaduto, rescisso o annullato

21/04/2017



21/04/2017 – In caso di rescissione, annullamento o scadenza dei contratti di lavori, le procedure per i nuovi affidamenti saranno semplificate a condizione che non ci siano varianti nel progetto. È una delle strategie prevista dal [Correttivo](#) al [Codice Appalti](#). Il testo incide anche sulla fase della programmazione, che diventerà più puntuale, con verifiche in tempi certi sulle aree interessate, e sulla definizione delle priorità. L'obiettivo, sia nel caso del riaffidamento dei lavori sia nella programmazione di nuove infrastrutture, è arrivare alla realizzazione delle opere in tempi certi. Motivo per cui la progettazione dovrà rispondere a dei criteri minimi. Il testo è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri e si attende ora la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Sanatoria dei progetti scaduti

Il Correttivo prevede un metodo per velocizzare la riassegnazione dei lavori relativi ad un appalto annullato o ritirato. Dal momento che, nel lasso di tempo che intercorre tra l'annullamento e il ri-affidamento dei lavori, le autorizzazioni relative ai progetti da mandare in gara possono scadere, è stato deciso di prorogare al massimo per cinque anni

la durata delle autorizzazioni, ma solo a condizione che il progetto non abbia subito variazioni in materia di regolamentazione ambientale, paesaggistica e antisismica né in materia di disciplina urbanistica.

Programmazione delle opere

Apportando una modifica all'articolo 21 del Codice Appalti, il Correttivo stabilisce che le opere da inserire nel **programma triennale** devono essere dotate del documento di fattibilità delle alternative progettuali. Si tratta di una fase del progetto di fattibilità tecnica ed economica (che precede i livelli del progetto definitivo e di quello esecutivo) in cui vengono valutati i possibili modi di realizzazione dell'opera prima di scegliere la soluzione più idonea e svilupparla.

Infrastrutture prioritarie

Il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP) conterrà, oltre agli interventi relativi al settore dei trasporti e della logistica, la cui progettazione di fattibilità è valutata meritevole di finanziamento, l'elenco delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese.

Verifiche preventive sull'interesse archeologico dell'area

Un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri assicurerà l'efficacia e la velocità delle verifiche sull'eventuale interesse archeologico delle aree interessate dalla realizzazione delle opere. In presenza di opere di grande impatto o di ritardi ritenuti eccessivi, le Stazioni Appaltanti potranno dimezzare i tempi avvalendosi delle procedure previste dal decreto "taglia tempi". Il [DPR 194/2016](#), attuativo della Riforma Madia ([Legge 124/2015](#)) riduce infatti fino alla metà i termini della burocrazia per ottenere le autorizzazioni utili alla localizzazione, progettazione e realizzazione delle infrastrutture considerate necessarie.

Progettazione delle opere

Il decreto del Ministero delle Infrastrutture sui livelli di progettazione dovrà indicare i contenuti minimi dei progetti predisposti dalle Stazioni Appaltanti. Un altro decreto regolerà le procedure semplificate per mandare in gara i lavori di manutenzione ordinaria fino a 2,5 milioni di euro. Per garantire il coinvolgimento della cittadinanza, è previsto il **débat public**, che sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica ed economica e non sui documenti delle alternative progettuali. È prevista la creazione di una commissione che lavorerà presso il Ministero delle infrastrutture per il monitoraggio dei dibattiti pubblici sulle grandi opere.

Progettazione e contratti: le modifiche contenute nel decreto correttivo del codice appalti

Affidamenti, si allenta la stretta

Progetti definitivi in gara se approvati prima del 19 aprile '16

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Progettazione esecutiva obbligatoria per l'affidamento dei lavori fino a due milioni di euro quando si ricorre al massimo ribasso; possibile mandare in gara il progetto definitivo se è stato approvato prima del 19 aprile 2016 e a condizione che il bando di gara sia pubblicato entro un anno da oggi; eccezioni all'obbligo di affidare lavori sull'esecutivo in caso di netta prevalenza tecnologica o innovativa; possibile l'affidamento a contraente generale oltre i 150 milioni. Sono queste alcune delle principali novità contenute nel decreto correttivo del codice dei contratti pubblici, riguardanti il rapporto fra livelli di progettazione e contenuti dei contratti da affidare.

La scelta se ammettere deroghe all'obbligo di affidare i lavori sulla base del progetto esecutivo è stata molto dibattuta anche in sede

parlamentare prima e dopo le audizioni di Delrio e di Cantone. La centralità del progetto (esecutivo) era stato infatti un elemento portante del codice del 2016. In questo anno mentre sul fronte del mercato dei servizi di ingegneria e architettura si è registrato un forte balzo in avanti (+37,3% in numero e +64,0% in valore), gli appalti di lavori hanno invece accusato un calo intorno al 15% in valore, con picchi del 30% e oltre nei comuni. Da più operatori del settore era stata anche evidenziata la difficoltà di aggiudicare lavori con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa su un progetto che, per definizione, doveva essere cantierabile e quindi non modificabile con migliorie da offrire in sede di gara. Da qui l'esigenza di un intervento che mitigasse l'apporto di un anno fa.

In realtà, il decreto correttivo ribadisce il principio generale per cui i lavori si affidano dopo avere acquisito la progettazione esecutiva e

questo vale a maggiore ragione con l'apertura concessa dal correttivo sui piccoli lavori per i quali viene innalzata a due milioni (da uno) la soglia per le gare con il criterio del prezzo più basso con l'esclusione delle offerte anomale e l'impiego del metodo antiturbativa che vieta di predeterminare il metodo di calcolo dell'anomalia prima della presentazione delle offerte.

Fatto salvo il principio generale, viene ribadito anche che non si possono

affidare lavori sulla base del progetto di fattibilità (ex preliminare). Le eccezioni rimangono quelle dell'affidamento a contraente generale (sul definitivo), che peraltro viene ammesso per lavori oltre 150 milioni; dell'affidamento in concessione, delle procedure di finanza di progetto (art.183, sempre sul definitivo), del contratto di disponibilità e, in generale, degli altri contratti di Ppp (come esempio la disciplina della locazione finanziaria di cui all'articolo 187, in cui è possibile porre a base di gara

un progetto di fattibilità).

Con il correttivo si amplia il novero delle eccezioni consentendo l'appalto integrato (progettazione esecutiva e realizzazione) per i progetti definitivi che le amministrazioni non sono riuscite ad affidare il 19 aprile 2016, ma con la prescrizione di pubblicazione del bando entro aprile 2018, e per tutti i casi in cui l'appalto sia caratterizzato dalla netta prevalenza di contenuti tecnologici o innovativi dell'appalto. In questi casi la determina dovrà però chiarire «in modo puntuale la rilevanza dei presupposti tecnici ed oggettivi che consentono il ricorso all'affidamento congiunto e l'effettiva incidenza sui tempi della realizzazione delle opere in caso di affidamento separato di lavori e progettazione». Ulteriori eccezioni riguardano i lavori di manutenzione con esclusione di quelli che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere.

— © Riproduzione riservata —

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti

Proposte dell'Anac sulla tracciabilità dei flussi finanziari

Commesse trasparenti per le stazioni appaltanti

Tracciabilità dei flussi finanziari per tutte le stazioni appaltanti tenute ad applicare il codice dei contratti pubblici; soggetti a tracciabilità tutti i subcontratti derivanti dal contratto principale; escluse le sponsorizzazioni pure, i contratti per scorte di magazzino precedenti l'appalto principale e le subforniture di componentistica o di materie prime. È quanto ha proposto l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con le nuove linee guida in materia di tracciabilità dei flussi finanziari, messe in consultazione pubblica in questi giorni (scadenza il 2 maggio) che aggiornano quelle emesse con la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011.

Come soggetti obbligati all'applicazione della disciplina, il documento Anac chiarisce che sono tenute all'osservanza degli obblighi di tracciabilità tutte le stazioni appaltanti di cui all'art. 3, comma 1, dalla lett. a alla lett. o) del decreto 50/2016 che dovranno identificare i flussi finanziari della commessa con il cig (codice identificativo gara).

Riguardo l'applicazione, la linea guida riprende il concetto della precedente determina riferendosi a tutti i subcontratti che discendono dal contratto principale e fa riferimento alla nozione di filiera precisando che si deve guardare alla «stretta dipendenza funzionale della prestazione oggetto del subcontratto rispetto a quella dell'appalto principale, da applicare in relazione alle concrete modalità del ciclo di esecuzione dell'appalto, vale a dire della capacità delle parti dell'appalto di selezionare ex ante le sole attività necessarie in via immediata per realizzare il servizio o la fornitura pubblici».

Sono escluse le «tipologie di attività collaterali, in cui viene a scemare il nesso di collegamento con il contratto principale», così come le subforniture destinate a realizzare il prodotto finito: «si tratta di subforniture di componentistica o di materie prime necessarie per lo svolgimento dell'attività principale dell'operatore economico, assemblaggio o produzione del prodotto finale, indipendentemente dal successivo utilizzo o destinazione (ad un soggetto pubblico o privato) dello stesso prodotto finale, nonché i contratti finalizzati all'acquisto di beni che confluiscono nelle scorte di magazzino dell'operatore economico, ma solo se precedono l'affidamento della commessa pubblica e prescindano da quest'ultima».

Escluse dalla tracciabilità anche i contratti di sponsorizzazione pura (riconoscimento di un contributo economico in cambio del diritto di sfruttare spazi per fini pubblicitari), ma non le sponsorizzazioni tecniche «in quanto l'apporto di denaro privato è correlato alla realizzazione di lavori, servizi o forniture pubblici ed integra la fattispecie di cui all'art. 3, comma 1, secondo periodo, della legge n. 136 del 2010». Ai fini dell'assoggettabilità agli obblighi di tracciabilità, infine, non assumono rilevanza né la forma giuridica assunta, né il tipo di attività svolta dagli operatori economici. Se poi il primo operatore economico della filiera riveste la qualifica di stazione appaltante «oltre al tracciamento dei flussi a monte, sarà il medesimo operatore economico ad agire, a fini di tracciabilità, come stazione appaltante, assumendo in questa veste i conseguenti obblighi comportamentali, quali l'acquisizione del cig».

— © Riproduzione riservata —

AGGIUDICAZIONE PROVVISORIA

Si può censurare solo se è illogica

Il ritiro di una aggiudicazione provvisoria è censurabile davanti al giudice amministrativo soltanto in caso di manifesta illogicità o irrazionalità della scelta compiuta dalla stazione appaltante. È quanto ha precisato il Tar Lombardia Milano sezione quarta con la sentenza del 18 aprile 2017 n. 900 che tratta degli effetti del ritiro, da parte di una stazione appaltante, una aggiudicazione provvisoria. I giudici hanno ricostruito il quadro normativo vigente con riguardo all'articolo 33 del decreto 50/2016 che ha sostituito l'aggiudicazione provvisoria con la proposta di aggiudicazione, facendo seguito agli orientamenti giurisprudenziali formati sull'atto di aggiudicazione provvisoria che avevano circoscritto gli effetti di questa prima fase del procedimento di aggiudicazione del contratto.

I giudici hanno ricordato come anche in passato, prima del decreto 50, le sentenze avevano chiarito che l'aggiudicazione provvisoria, facendo nascere in capo all'interessato solo una mera aspettativa alla definizione positiva del procedimento stesso, non assume le caratteristiche di un provvedimento conclusivo della procedura di evidenza pubblica, avendo, per sua natura, un'efficacia destinata ad essere superata.

Da questo il Tar fa discendere che, ai fini del ritiro dell'aggiudicazione provvisoria, non vi è obbligo di avviso di avvio del procedimento né un particolare onere motivazionale. Infatti, la possibilità che all'aggiudicazione provvisoria della gara d'appalto non segua quella definitiva è un evento del tutto fisiologico, inidoneo di per sé a ingenerare qualunque affidamento tutelabile con conseguente obbligo risarcitorio. Diversamente, dopo l'aggiudicazione definitiva e prima della stipula del contratto, la revoca è pur sempre possibile, salvo un particolare e più aggravato onere motivazionale.

Pertanto il ritiro dell'aggiudicazione provvisoria può essere censurato, oltre che per violazione della norma di legge eventualmente invocata dalla stazione appaltante a fondamento della sua decisione, solo in caso di manifesta illogicità o irrazionalità della scelta amministrativa compiuta.

— © Riproduzione riservata —

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Apr 2017

Professionisti/2. No allo split payment: un salasso per le nostre finanze, il governo si fermi

Giuseppe Latour

I professionisti tecnici si compattano contro lo split payment. Nel mirino c'è la decisione del Governo, in arrivo con la manovra di primavera (il decreto legge "manovrina" approvato solo formalmente l'11 aprile, ma non ancora uscito in Gazzetta), di allargare dalle imprese ai professionisti il meccanismo per il quale la Pa non paga l'Iva ai propri fornitori, ma la gira direttamente all'erario. Si tratta di una correzione pensata per minimizzare l'evasione fiscale che, però, ha l'effetto collaterale di drenare liquidità preziosa per le imprese. E questo, in un periodo di crisi, andrebbe evitato.

Il primo affondo di protesta è arrivato da **una nota della Rete delle professioni tecniche**: «Questo meccanismo rischia di stritolare i liberi professionisti italiani. La drastica contrazione della liquidità determinata dal mancato incasso dell'Iva comporterà per i professionisti il ricorso sempre crescente a fonti di finanziamento bancario, con conseguente aumento degli oneri per interesse. Senza considerare che i compensi dei professionisti sono già soggetti alla ritenuta d'acconto. Se impediamo ai professionisti di scaricare l'Iva sui costi sostenuti, la situazione è destinata a diventare esplosiva, perché va a sommarsi agli effetti di una contrazione dei redditi professionali che ormai deve considerarsi strutturale. Senza contare il fatto che il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione si riduce dagli attuali 15mila a 5mila euro».

«A fronte di un Parlamento che si appresta ad approvare per la prima volta un provvedimento organico di tutela del lavoro autonomo – concludono dalla Rpt -, il Governo con questa annunciata disposizione rischia di far saltare il già precario equilibrio finanziario in cui si trovano centinaia di migliaia di professionisti. Senza contare il fatto che si vengono a creare disparità di comportamento e quindi diseguaglianze, fra i professionisti che operano per gli enti pubblici e chi opera solo o prevalentemente con i privati».

Sulla stessa linea **Andrea Tomasi, presidente della Fondazione Inarcassa**: «Non possiamo che ribadire la nostra piena contrarietà allo split payment per i professionisti. Questo meccanismo creerà notevoli problemi di liquidità ai lavoratori autonomi e, se confermato, sarà solo un'inutile vessazione». Già nel 2015, quando il meccanismo della scissione dei pagamenti dell'Iva fu introdotto dalla legge di Stabilità, «Fondazione Inarcassa fu tra i primi a rendersi conto dell'ingente danno che avrebbe comportato per la categoria degli architetti e ingegneri liberi professionisti».

I professionisti, al momento, sono già soggetti alla ritenuta d'acconto Irpef nella misura del 20%.

Per questo, «il mancato incasso dell'Iva da parte di quest'ultimi si tradurrebbe in una situazione insostenibile, con il ricorso a fonti di finanziamento bancario e conseguente aumento degli oneri. In questo quadro di restringimento strutturale dei redditi professionali, riteniamo fondamentale che il Governo rifletta bene riguardo l'opportunità di confermare l'estensione agli autonomi della scissione dei pagamenti».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Le misure del governo. Ultimi ritocchi al testo, slitta ancora l'approdo in Parlamento - Scontro nella maggioranza sulla tassa per le «trivelle»

In manovrina Alitalia e trasporto locale

Nell'ultima bozza confermata la stangata sui giochi, rispunta la multa per chi prende il bus senza biglietto

ROMA

Tagli alla spesa, trasporto pubblico locale, split payment, trivelle e giochi. Sono i capitoli della manovra correttiva dove si sono concentrate le ultime limature dei tecnici del Governo, al lavoro fino a ieri per "perfezionare" il testo, che, varato dal Consiglio dei ministri dieci giorni fa (l'11 aprile), non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ieri sera il Mef considerava il decreto "chiuso" in tutti i suoi aspetti. Implicita la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. L'articolato, nella sua versione rivista, sarà oggi sulla scrivania del Capo dello Stato, al quale, dopo il consueto, attento esame, spetta il compito di apporre il proprio visto e dare l'ok per il passaggio in Gazzetta e la trasmissione del provvedimento alle Camere; dove, in ogni caso, approderà in ritardo rispetto al termine (la giornata di ieri) indicata dal ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa nella sua ultima audizione al Senato.

L'ultima delle lunga serie di versioni (68 articoli) contiene la norma "pro-Alitalia" (*si veda anche l'articolo a pag. 19*), che autorizza il ministero dell'Economia a deliberare, anche in più soluzioni, un aumento del capitale sociale di Invitalia, per un massimo di 300 milioni nel 2017, in forma di garanzia pubblica. Sempre l'ultima versione in circolazione ieri apre al matrimonio tra Anas e Fs con l'impegno di aumentare gli investimenti del 10 % l'anno nel biennio 2017-2018 e mantiene in vita la maxi-multa di 200 per chi viaggia senza ticket sugli autobus. Norma inserita all'interno di un capitolo più articolato che ripesci la riforma "Madia" del trasporto pubblico locale con l'introduzione dei costi standard e gli incentivi per le gare. Resta nel testo anche la norma che cancella retroattivamente Ici, Imu e Tasi sulle trivelle. Norma contro cui ieri si sono scagliati i parlamentari del Pd e di Mdp.

Confermate, come anticipato dal Sole 24 Ore, le misure per la costruzione di grandi impianti sportivi, stadi in primis, a cominciare da quello dell'As Roma, e il decollo dal 1° giugno delle nuove regole sulla cedolare per gli affitti brevi delle case vacanza (AirBnB) anche attraverso piattaforme online. Sempre come anticipato dalle pagine di questo giornale, il contributo del ritocco delle accise sui tabacchi sarà di 83 milioni quest'anno e 125 milioni nel 2018 e una rimodulazione della cosiddetta Visco-Sud andrà a integrare il pacchetto di tagli alla spesa. Per sostenere la crescita ci sono i correttivi sui Piani di risparmio individuali (Pir), le correzioni al Transfer pricing e la stretta sull'Aiuto alla crescita economica (Ace).

Confermata la stangata sui giochi. In tre anni dal mercato del gaming dovranno arrivare maggiori entrate per oltre un miliardo. E questo con il raddoppio dal prossimo 1° ottobre della tassa sulla fortuna (dal 6 al 12% sulle vincite sopra i 500 euro di Gratta e Vinci, Superenalotto e Vlt), e con l'aumento della ritenuta dal 6 all'8% delle ritenute sulle vincite del Lotto. Stretta fiscale anche sulle macchinette con l'aumento del prelievo erariale dal 17,5 al 19% sulle New slot e dal 5,5 al 6% delle Videolotteries. Salta invece la norma da 800 milioni in due anni che autorizzava la prosecuzione della concessione del Gratta e Vinci in scadenza nel 2019.

Tornando alla tabella di marcia del maxi-decreto, considerando lo stop dei lavori per il ponte del 25 aprile, i parlamentari dovrebbero cominciare a esaminare davvero il testo non prima di mercoledì 26, ovvero 15 giorni dopo il via libera del Consiglio dei ministri. Nella stessa giornata le Aule di Camera e Senato saranno chiamate a votare la risoluzione sull'ultimo Def.

Nella «Congiuntura flash» del Centro studi di Confindustria si legge che «l'economia italiana rimane sul percorso di lento e altalenante recupero intrapreso all'inizio del 2015». Il Csc registra come la produzione industriale debole rallenti il Pil ma fa anche notare che gli indicatori qualitativi sono molto migliorati e suggeriscono che sia in atto un'accelerazione.

Le ultime limature al testo della manovra correttiva pari a 0,2 punti di Pil, chiesta da Bruxelles, hanno interessato in primis il versante dei tagli con un calibratura dei contributi in versione semi-lineare, ai vari ministeri. Ma uno dei capitoli del maxi decreto omnibus (68 articoli), già denominato la nuova Finanziaria di Primavera, ad essere monitorato con attenzione è stato quello fiscale, chiamato a garantire la gran parte dei 3,4 miliardi della correzione richiesta dalla Ue. Tra le ipotesi di ritocco valutate fino all'ultimo ci sono la cancellazione della norma che estenderebbe il meccanismo anti-evasione Iva ai professionisti che operano con la pubblica amministrazione e le partecipate, confermata comunque

FS-ANAS Il testo del decreto apre alla fusione con l'impegno ad aumentare gli investimenti del 10% annuo nel biennio 2017-2018

CONFINDUSTRIA Nella «Congiuntura flash» il Csc parla di economia italiana in lento e altalenante recupero: ma la produzione debole può rallentare il Pil

nell'ultima bozza circolata ieri sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Marco Rogari

Gianni Trovati

Diritto & Fisco

MANOVRA CORRETTIVA/ La stretta (a 5 mila euro) con rischi per i contribuenti

Le compensazioni pericolose Molte operazioni già eseguite possono essere sanzionate

DI ANDREA BONGI
E TANIA STEFANUTTO

Strezza sulle compensazioni con strascico. Sotto forma di sanzioni per il contribuente. Se verranno confermate le misure contenute nella manovra correttiva, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che prevedono l'abbassamento a 5 mila euro dei crediti d'imposta utilizzabili in compensazione senza visto di conformità, molte compensazioni già eseguite diventerebbero, infatti, sanzionabili. Con buona pace della tutela dell'affidamento, della irretroattività delle norme tributarie e dello Statuto del contribuente. Ma andiamo con ordine. È prassi consolidata che i crediti Irpef, inferiori ai 15 mila euro, vengano spesi ben prima della presentazione della dichiarazione, con un evidente vantaggio finanziario per i contribuenti. Le novità contenute nella bozza di decreto legge creeranno probabilmente un maggior gettito dovuto solo allo spostamento a ottobre della compensabilità dei crediti da Unico ma genereranno effetti perversi e imprevedibili su tali utili precoci ma pur sempre legittimi sulla base delle disposizioni vigenti.

In termini di lotta alle false compensazioni infatti il limi-

Bernardo, rottamazione ruoli da rinviare

«Il governo valuti concretamente la possibilità di un'ulteriore proroga della rottamazione delle cartelle esattoriali, la cui scadenza è prevista per il 21 aprile. Considerando che il provvedimento consentente la rottamazione dei ruoli iscritti al 31 dicembre 2016, non comprendo la volontà di fissare scadenze così brevi. Allo stesso modo, risulta incomprensibile limitare a sole cinque rate la possibilità di dilazione per il debitore. Il governo spieghi se ha interesse al successo dell'operazione o se questo vuole essere soltanto un provvedimento di facciata». A chiederlo, in una nota, è Maurizio Bernardo, presidente della Commissione fi-



Maurizio Bernardo

nanze della Camera. «Numerose, infatti proseguono, sono le segnalazioni ricevute da cittadini e professionisti, soprattutto negli ultimi giorni, sulle difficoltà di effettuare, sia fisicamente agli sportelli sia online, la richiesta di proroga. Fissare una scadenza a cavallo tra le vacanze pasquali e il ponte del 25 aprile appare una scelta infelice che va in direzione contraria all'interesse dei contribuenti e dell'erario», ha aggiunto. Nelle ore precedenti l'esigenza era stata rappresentata, tra gli altri, dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano in sinergia con il Consiglio nazionale.

te da 15 mila a 5 mila euro di fatto avrà un effetto nullo, da un punto di vista finanziario invece consentirà di congelare gran parte dei crediti dei contribuenti minori. Sui piccoli professionisti l'effetto sarà duplice: utilizzo del credito dopo il 30 settembre e maggior costo dovuto alla necessità di far apporre il visto di conformità alla dichiarazione dei redditi.

Il costo del visto sarà però un aggravio per tutti i piccoli ope-

ratori: i professionisti saranno infatti costretti a far pagare il servizio, senza possibilità di farlo rientrare nell'eventuale pacchetto forfettario di quelli prestati, pena l'accertamento dei propri compensi sulla base del c.d. «inviometro»-controllo sugli invii delle dichiarazioni vistate e sui compensi dichiarati.

Resterà anche da chiarire il nodo dei premi assicurativi dei commercialisti: se parametrati al monte certificato e al numero

dei visti, potrebbero vedere un incremento considerevole. La stretta sull'utilizzo dei crediti fiscali avrà dunque ripercussioni che incideranno sui nervi scoperti dell'ordinamento tributario. Avremo che una norma che entrando in vigore in corso d'anno e precisando che la stretta avrà ad oggetto i crediti che emergono da dichiarazioni i cui termini di presentazione sono ancora aperti, finirà per avere effetti retroattivi di chia-

ra rilevanza.

Verrebbe infatti violato espressamente il primo comma dell'articolo 3 della legge n. 212 del 2000 ai sensi del quale le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo. Norma che peraltro specifica nel dettaglio che in ipotesi di tributi periodici, quali quelli oggetto delle strette sulle compensazioni previste dalla manovra, le modifiche introdotte si applicano solo a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni che le prevedono.

In caso di irrogazione di sanzioni per le compensazioni già effettuate a far data dal 1° gennaio 2017 su crediti divenuti poi oltre soglia e non più compensabili, verrebbe inoltre violata anche la disposizione contenuta nell'articolo 10 della medesima legge che disciplina la tutela dell'affidamento e della buona fede. Il contribuente si vedrebbe cioè sanzionato a posteriori avendo eseguito la compensazione in vigenza di norme e di prassi amministrative che la rendevano esplicitamente ammessa.



La bozza del dl sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Finanziamenti, sostitutiva col mod. F24

Dal 1° gennaio 2018 l'imposta sostitutiva sui finanziamenti potrà essere versata esclusivamente tramite il modello F24. Lo prevede il provvedimento prot. 78600 pubblicato ieri dalle Entrate, in «un'ottica di razionalizzazione delle modalità di pagamento». Mentre con la risoluzione n. 50 sono state dettate le istruzioni per il versamento. Viene quindi esteso l'utilizzo del modello unificato anche all'imposta sostitutiva dovuta, in via opzionale, al posto delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie, catastali e delle tasse sulle concessioni governative. Il cambiamento dalla vecchia alla nuova modalità di liquidazione sarà graduale, dato che fino al 31/12/2017 sarà possibile versare l'imposta sostitutiva anche tramite il mod. F23. L'Agenzia ha comunicato, inoltre, i nuovi codici tributo da indicare nell'F24, con la risoluzione n. 49/E di ieri. Sono istituiti sia i codici necessari per versare l'imposta ed eventuali interessi e sanzioni, sia quelli utilizzabili per versare gli importi conseguenti ad avvisi di liquidazione emessi dagli uffici. Secondo l'Agenzia «il modello F24 garantisce una

maggior efficienza e rappresenta un ulteriore progresso in termini di semplificazione degli adempimenti». Passando alla risoluzione n. 50, «Modalità di versamento dell'acconto dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine. Articolo 7-quater comma 33, del dl 22 ottobre 2016, n. 193», all'Agenzia è stato chiesto di conoscere se, anche in assenza della presentazione della dichiarazione telematica dell'imposta sostitutiva nel corso del 2017, sorga in capo agli enti interessati, per le operazioni effettuate nell'anno in corso, l'obbligo di procedere al versamento dell'acconto secondo le previsioni recate dall'articolo 7-quater, comma 33, del dl 193/2016. L'Agenzia precisa che gli enti che effettuano le operazioni indicate dagli artt. 15 e 16 del dpr 601/73 devono corrispondere, nel caso di esercizio coincidente con l'anno solare, entro il 30 aprile 2017, la prima rata dell'acconto, 45% dell'acconto complessivamente dovuto. Detti soggetti, inoltre, entro il 31 ottobre 2017, devono provvedere a versare la seconda rata di acconto dell'imposta sostitutiva, 55% dell'acconto complessivo.

Michele Damiani



Provvedimento e risoluzione su www.italiaoggi.it/documenti

Autorizzazione paesaggistica, dall'Anci una guida alle semplificazioni

di Alessandra Marra

Nel vademecum i procedimenti richiesti per ogni intervento e la modulistica in raccordo con i provvedimenti edilizi

21/04/2017



21/04/2017 – Come cambiano le norme sull'autorizzazione paesaggistica alla luce del [DPR 31/2017](#) e come si coordinano con i procedimenti che disciplinano gli interventi edilizi. Questo il contenuto del [Vademecum sull'autorizzazione paesaggistica](#) pubblicato dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) per fornire, ad amministrazioni locali e professionisti, gli strumenti utili a rendere realmente efficaci le principali semplificazioni introdotte.

Autorizzazione paesaggistica: i contenuti della guida

Accanto alla descrizione dei procedimenti richiesti per le singole fattispecie di intervento, il volume **contiene anche tutta la modulistica necessaria** come strumento di supporto per i Comuni e utile per la realizzazione di linee guida per operatori e cittadini, da pubblicare eventualmente sui siti istituzionali delle amministrazioni locali. Dopo un'analisi approfondita dell'attuale quadro normativo sulla materia, la guida entra

nel dettaglio **individuando i 31 casi in cui l'autorizzazione paesaggistica non è necessaria**: gli interventi interni agli edifici, o quelli che comunque non comportano importanti modificazioni dell'aspetto esteriore degli edifici stessi. Inoltre, vengono analizzati **i casi per i quali è possibile avvalersi del procedimento semplificato** (soprattutto opere di adeguamento antisismico ed efficientamento energetico). Completa il quadro l'operazione di **raccordo tra le procedure per il rilascio delle autorizzazioni** edilizie e le disposizioni per la tutela del paesaggio.

Autorizzazione paesaggistica: le semplificazioni del DPR 31/2017

Il [DPR 31/2017](#) sull'autorizzazione paesaggistica semplificata, [in vigore dallo scorso 6 aprile](#), allarga le attività edilizie libere dal nullaosta e velocizza l'iter procedurale grazie ai modelli unificati per la presentazione delle istanze. A seconda dell'intervento che s'intraprende sarà possibile ricorrere a tre procedure diverse:

- **intervento libero**: senza obbligo di autorizzazione paesaggistica ma solo richiesta del titolo edilizio (quando serve);
- **autorizzazione paesaggistica semplificata** con modelli unificati e iter procedurale da concludersi entro il termine massimi di 60 giorni;
- **autorizzazione paesaggistica ordinaria**: per interventi significativi e con iter procedurale più lungo (fino ad un massimo di 120 giorni).

Il DPR 31/2017 individua con precisione 31 **interventi liberi** e 42 di modesta entità che possono seguire l'**iter semplificato**. Nell'Allegato A vengono definiti i **piccoli interventi** che, anche se realizzati su beni vincolati, sono **esclusi dall'autorizzazione paesaggistica**. Tra questi ci sono, ad esempio, i lavori per il consolidamento statico e il miglioramento della prestazione energetica che non comportano modifiche sostanziali, ma anche le opere indispensabili per il superamento delle barriere architettoniche. Nell'Allegato B ci sono, invece, gli interventi considerati ad **impatto lieve**, che usufruiscono di una **procedura semplificata**. Si tratta, ad esempio, di interventi antisismici e di miglioramento energetico che comportano innovazioni nelle caratteristiche morfologiche dell'edificio, ma anche della realizzazione di tettoie e porticati. Oltre agli interventi di lieve entità indicati nell'Allegato B sono assoggettate a procedimento **semplificato le istanze di rinnovo di autorizzazioni paesaggistiche** scadute da non più di un anno e relative ad interventi in tutto o in parte non eseguiti, a condizione che il progetto risulti conforme a quanto in precedenza autorizzato. Qualora con l'istanza di rinnovo siano chieste anche variazioni progettuali che comportino interventi di non lieve entità, si applica il procedimento autorizzatorio

ordinario. L'istanza di autorizzazione paesaggistica relativa agli interventi di lieve entità deve essere compilata, anche in modalità telematica, secondo il **modello semplificato** dell'Allegato C e deve essere corredata da una **relazione paesaggistica** semplificata, redatta da un tecnico abilitato, secondo l'Allegato D.

© Riproduzione riservata

Adempimenti. La risoluzione 50/E sulla sostitutiva per i crediti a medio-lungo termine dovuta sulle operazioni 2017

Finanziamenti, acconto a fine mese

Prima rata del 45% entro il 30 aprile - Il restante 55% entro il 31 ottobre

A pochi giorni dalla scadenza del versamento dell'acconto relativo all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio lungo termine dovuta per le operazioni effettuate nell'anno in corso, la risoluzione dell'agenzia delle Entrate n. 50/E di ieri ha finalmente chiarito i dubbi degli operatori. Tale adempimento dovrà quindi essere effettuato, entro il prossimo 30 aprile, anche per l'annualità in corso, ancorché nell'anno 2017 i contribuenti non procederanno alla presentazione della nuova dichiarazione telematica, la cui introduzione avverrà nel 2018 a seguito dell'emanazione di uno specifico provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate.

A questo proposito, va fatto riferimento ai nuovi obblighi in materia di dichiarazione e versamento dell'imposta in oggetto introdotti dal Dl 193/2016 (comma 33 dell'articolo 7-quater), attraverso la sostituzione dei primi tre commi dell'articolo 20 del Dpr 601/1973. In base alle nuove disposizioni (vigenti a decorrere dalle operazioni di finanziamento effettuate nell'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016), quindi, gli enti interessati presenteranno in via telematica (come detto dal 2018), entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio 2017, una dichiarazione relativa alle operazioni effettuate nel corso dell'esercizio stesso (per le operazioni effettuate nel semestre in corso al 31 dicembre 2016, il contribuente deve invece provvedere alla presentazione della dichiarazione semestrale, in forma cartacea, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio, secondo le modalità previgenti, e assolvere ai relativi obblighi di versamento dell'imposta a saldo).

In luogo della liquidazione da parte degli uffici finanziari, i medesimi enti devono anche provvedere, entro il termine di presentazione della predetta dichiarazione, all'autoliquidazione dell'imposta dovuta e al versamento del saldo.

È previsto il pagamento, a titolo di acconto, di una somma pari al 95% dell'imposta sostitutiva che risulta dovuta sulle operazioni effettuate nell'esercizio precedente (relativa ai finanziamenti effettuati sia nel primo che nel secondo semestre dell'esercizio).

L'acconto è versato in due rate, la prima nella misura del 45% del complessivo acconto dovuto e la seconda per il restante importo (55%), rispettivamente entro il termine di presentazione della nuova dichiarazione telematica ancorché non esistente nel 2017 (ovvero il 30 aprile 2017 per gli enti con esercizio coincidente con l'anno solare) ed entro il sesto mese successivo a detto termine (31 ottobre 2017, sempre in caso di esercizio coincidente con l'anno solare).

L'eventuale credito risultante dalle dichiarazioni semestrali precedenti potrà essere scomputato dai versamenti in acconto che i contribuenti devono effettuare nel corso del 2017.

Quanto alle modalità di versamento, potrà essere adottato il modello di pagamento F24 (si veda il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 20 aprile 2017), che rappresenta un passo in avanti in termini di semplificazione degli adempimenti fiscali per gli enti che effettuano tali operazioni, come le banche che erogano finanziamenti a medio e lungo termine.

Il passaggio dalla precedente alla nuova modalità di pagamento sarà graduale: fino al 31 dicembre 2017 infatti sarà possibile versare l'imposta sostitutiva sui finanziamenti anche tramite il modello F23, mentre dal 1° gennaio 2018 scatterà l'obbligo di utilizzare esclusivamente il modello F24.

La risoluzione n. 49/E del 20 aprile 2017 ha quindi istituito i nuovi codici tributo da indicare nel modello F24 («1545» denominato «Imposta sostitutiva sui finanziamenti - acconto»; «1546» denominato «Imposta sostitutiva sui finanziamenti - saldo»; «1547» denominato «Imposta sostitutiva sui finanziamenti - Sanzione da ravvedimento»; «1548» denominato «Imposta sostitutiva sui finanziamenti - Interessi da ravvedimento») e ulteriori codici tributo per versare le somme dovute a seguito degli avvisi di liquidazione emessi dagli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario De Santis

UNICO?CANALE Per i versamenti dell'imposta scatta l'obbligo di utilizzare il modello F24 dal 2018 mentre fino al 31 dicembre resta anche l'F23

Definizione agevolata. Gli operatori chiedono una proroga

Rottamazione cartelle, oggi ultimo giorno per le istanze

Oggi è l'ultimo giorno per inviare a **Equitalia** le domande di definizione agevolate per consentire a chi ha **debiti fiscali**, nel periodo tra il 2000 e il 2016, di chiudere il conto risparmiando su interessi e sanzioni. Avranno tempo, invece, ancora un anno i cittadini residenti nelle aree colpite dal terremoto nei mesi scorsi.

E ora?

Finita la raccolta delle adesioni per Equitalia inizia la fase due. Dovrà infatti rispondere entro il 15 giugno a chi ha presentato la domanda, inviando una raccomandata o una pec con l'indicazione di quali debiti possono essere ammessi alla rottamazione e quindi il saldo scontato con i bollettini di pagamento in cui è riportato l'ammontare della rata e la sua scadenza.

Sarà poi la volta di andare alla cassa. La legge prevede che si possa pagare in una o in più rate (la prima a luglio prossimo e fino a un massimo di 5) e che il debito debba essere saldato per il 70% entro il 2017 e l'ulteriore 30% entro settembre del prossimo anno.

Dove pagare?

Grazie al progetto Equipay sarà possibile saldare i bollettini della **rottamazione agli sportelli bancomat** degli istituti di credito aderenti. Sarà sufficiente andare presso uno sportello Atm, verificare che il saldo da pagare sia compatibile col limite di utilizzo del proprio bancomat e quindi selezionare la funzione relativa ai pagamenti. Rimangono poi le altre modalità di pagamento che la società di riscossione ha già attivato, come la domiciliazione e gli sportelli bancari, il proprio internet banking, gli uffici postali, i tabaccai, i circuiti Sisal e Lottomatica, il portale www.gruppoequitalia.it e l'app Equiclick (PagoPa) e i 200 sportelli di Equitalia.

Un primo bilancio

Dall'inizio dell'anno - secondo dati aggiornati al 15 aprile - sono stati 5,2 milioni gli accessi al portale Equitalia, contro 1,8 milioni dello stesso periodo del 2016.

Dall'operazione l'erario si attende 7,2 miliardi in due anni. La società - guidata da Ernesto Maria Ruffini - nell'ultimo report fornito nel corso di un'audizione, in una commissione parlamentare di Vigilanza sull'Anagrafe tributaria della terza settimana di marzo, ha reso noto che il numero delle istanze di rottamazione sfiorava quota 600mila, con un controvalore lordo, ma soltanto per le prime 502mila esaminate, pari a 8,3 miliardi di euro.

Verso un'ulteriore proroga?

L'Odcec di Milano esprime la propria soddisfazione per l'istanza di proroga per la rottamazione delle cartelle esattoriali presentata dal presidente della commissione Finanze della Camera, Maurizio Bernardo, «per le difficoltà operative riscontrate per quanto riguarda il programma Equipro» e le «perplexità espresse in relazione alla fissazione della scadenza tra le vacanze pasquali e il 25 aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Bronzo

IL PAGAMENTO La legge prevede fino a cinque rate. Il debito va saldato per il 70% entro il 2017 ; il 30% entro settembre 2018



L'allarme L'ad di Philip Morris «Mancano i periti»

di R. Rimondi
a pagina 11

La sveglia della Philip Morris «Pochi periti industriali Più scuole, o non basteranno»

L'ad Sidoli: tra 5 anni il nostro fabbisogno rischia di restare scoperto

La crescita e gli investimenti non bastano: il fattore umano è fondamentale, anche con l'industria 4.0. E a Bologna servono più profili tecnici. O c'è il rischio di trovarsi, da qui a qualche anno, nella paradossale situazione — se paragonata al contesto italiano — di un territorio con più domanda che offerta di lavoro. A lanciare l'allarme è l'ad di Philip Morris Italia, Eugenio Sidoli: «Non abbiamo periti industriali: i computer da soli non bastano, servono le braccia — scandisce il numero uno italiano della multinazionale del tabacco a un convegno organizzato dal settimanale *Panorama* — se guardo al mio business da qui a cinque anni, vedo che quello che produce il sistema non è sufficiente a coprire il fabbisogno».

Insomma, mentre nel Paese la disoccupazione resta elevata, sotto le Due Torri la ricerca delle figure per sostenere la manifattura diventa sempre più faticosa. E se la rotta non

cambierà l'emergenza sarà sempre più grande: «Immaginandoci un futuro più roseo per la città, dove le imprese continuano a investire e dove ci sono più posti di lavoro — è l'analisi di Sidoli — il fatto che non ci siano persone per occuparli è un crimine contro l'umanità». Una battuta, che però la dice lunga su come sia sentito il tema dell'istruzione tecnica nel mondo industriale bolognese. Da mesi Unindustria ha lanciato una campagna proprio per incentivare i ragazzi a iscriversi agli istituti tecnici. Una scelta che, sottolinea Sidoli, oggi offre opportunità molto diverse dal passato: «Non parliamo di fabbriche con le macchie d'olio per terra e senza diritti, il sistema offre opportunità interessanti».

Le campagne, però, non bastano: servono anche le infrastrutture adeguate. Perché oltre un certo limite di capienza le scuole non possono andare. Sidoli fa l'esempio delle Aldini: «Stanno arrivando alla capacità massima: hanno tre-

cento alunni, ma potrebbero arrivare a mille — calcola l'ad — non si può fare perché mancano le aule, è inaccettabile. Quando una scuola ha raggiunto il suo limite di capacità, oltre quella scuola bisogna costruire altro: ci vogliono aule, macchine, laboratori, strumenti, docenti». Insomma, uno sforzo da parte di più attori: «Bisogna avere idee chiare su quello che c'è da fare e prevedere come deve essere Bologna da qui a dieci anni. La cosa non riguarda solo la politica: riguarda i cittadini, le imprese». Anche perché, ricorda Sidoli, «la capacità di progettare il futuro per la città farà la differenza tra il fatto che ce la faremo o non ce la faremo». Insomma, guai a cullarsi sugli allori: «Siamo soddisfatti di quello che il territorio dà, ma la soddisfazione è un punto di partenza — ammonisce l'ad — tutti ci beiamo che la crescita dello scorso anno è stata dello 0,5-0,6% più alta di quella nazionale, ma il mondo non

finisce all'anno scorso».

Philip Morris, con il nuovo stabilimento di Crespellano, ha dato il via a un piano da 600 assunzioni quasi completate. «Buona parte dei tecnici che abbiamo provengono dal Nord Italia, le competenze — rimarca Sidoli — le abbiamo trovate nel territorio allargato. Se il rinascimento d'Italia parte da Bologna, di queste competenze avremo bisogno di averne a migliaia e migliaia, anno dietro anno. Sono migliaia di potenziali posti di lavoro che oggi noi, teoricamente, non siamo in grado di soddisfare. Non è accettabile da nessun punto di vista». Anche perché, rileva ancora il manager, lo sviluppo dell'industria dà impulso a tutto il resto dell'economia: «Solo l'anno scorso abbiamo generato in un periodo piuttosto corto cinquemila notti in hotel — calcola Sidoli — ne abbiamo fatte quattromila nel primo trimestre. Di questo passo arriveremo a quindicimila entro l'anno».

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limiti raggiunti

Secondo l'ad Sidoli le Aldini Valeriani «stanno arrivando alla capacità massima»

Da sapere

● Eugenio Sidoli (a destra) è l'ad di Philip Morris Italia

● Con il nuovo stabilimento di Crespellano Philip Morris ha dato il via a un piano da 600 assunzioni

● Sidoli lamenta una carenza cronica di periti industriali

